

ROBERTOGASPARROKIDS

Racconti per bambini

www.robertogasparrokids.it

IL CAGNOLINO PALLINO

“Ti ho già raccontato di quando Pallino conobbe il rigattiere Giovanni? No?”

Il cigolio di una porta svegliò Pallino, ancora avvolto nello scialle della nonnina Serafina e ancora mezzo addormentato.

Sulla panca della chiesa, tutto pettinato e con degli occhiali da vista a specchio l'uccellino Brigante leggeva il giornale sorseggiando una tazzina di camomilla.

“Ti sei svegliato dormiglione?” disse l'uccellino Brigante a Pallino

Pallino a fatica riuscì a togliersi di dosso lo scialle della nonnina Serafina, tanto si era avvolto per stare al calduccio, e una volta liberatosi si fermò a fissare Brigante.

“Perchè mi guardi così, non hai mai visto leggere qualcuno?”

“Sì certo che ho visto leggere qualcuno, ma mai un animale”

“Animale a chi!” disse Brigante che poi continuò...

“Io so anche scrivere, cucinare e la cosa che mi riesce meglio sai qual'è?”

“Non saprei proprio” disse Pallino incredulo delle virtù e delle capacità del suo nuovo amico.

“La cosa che mi riesce meglio è cucire!”

Sentendo quella parola Pallino si mise a ridere.

Brigante si tolse gli occhiali, posò il giornale e riprese il suo discorso: “Perchè ti fa ridere il fatto che io sappia cucire?”.

“Credevo che sapessi costruire nidi, cantare, volare come fanno tutti gli altri uccellini.” disse Pallino.

“Anche, ma sono sempre stato appassionato di moda e con il tempo sono diventato lo stilista delle cicogne. Pensa che soddisfazione fare l'abito per loro che portano i bambini appena nati. Per i piccioni non cucio. Loro devono ancora imparare a fare la cacca in bagno, e non ovunque gli capiti” disse l'uccellino Brigante

Sentendo la parola cacca Pallino riscoppiò a ridere.

“Sentiamo adesso, cosa ti fa così tanto ridere? La parola cacca?”

“Non mi vorrai mica dire che tu hai un bagno?” disse Pallino al suo amico Brigante

“Certo che sì. Hai mai visto sporcare una rondine o una cicogna? Loro sono molto più eleganti, non fanno la cacca dove gli pare”

Pallino allora pensò che anche lui in fin dei conti non faceva la cacca in bagno e si sentiva un po' in imbarazzo a dirlo. Brigante, che era un uccellino molto intelligente se ne accorse subito di quell'imbarazzo e disse con tono sicuro: “Scommetto che tu fai come i piccioni, vero?”

Pallino dalla vergogna prese lo scialle e si ricoprì il volto.

Allora l'uccellino Brigante si avvicinò e gli disse: “I bambini piccoli usano il vasino per fare la pipì e la cacca. Così imparano, poco per volta. Non ti devi preoccupare se tu non sei ancora capace, ti aiuterò io se vuoi?”

Pallino sentendo quelle belle parole del suo amico uccellino, tirò fuori la testa dallo scialle e disse: “Sei veramente un bravo uccellino e spero che rimarremo sempre amici”

“Certo che rimarremo sempre amici e sai cosa facciamo adesso?”

“No”, rispose Pallino

“Usciamo a fare una bella passeggiata e ti faccio visitare Agropoli e ricordati per strada, non non siamo come i piccioni!”

Pallino sistemò al meglio lo scialle della nonnina Serafina, Brigante iniziò a sbattere le ali e insieme, uscirono dalla chiesa.

Era una giornata bellissima ad Agropoli. Il cielo era azzurro e tutti gli alberi avevano già messo i primi germogli. Era primavera.

Nella piazzetta adiacente la chiesa, anche il negozio di Giovanni il rigattiere era aperto e un vecchio ma funzionante grammofono faceva suonare un disco di Elvis, un cantante americano.

Sentendo le note di quella canzone l’uccellino Brigante si scatenò in un ballo che era tutto uno spettacolo.

Salì sulla ringhiera della piazzetta e iniziò a camminare a ritmo di musica. Prima su una zampina sola, poi sull’altra, ora apriva un’ala, ora un’altra, ora strisciava con la pancia in giù, poi con un balzo camminava solo con il becco.

Pallino allora vedendo il suo amico che ballava si scatenò pure lui. Con tutto il pelo arricciato sembrava più un grande cespuglio che si muoveva che un cagnolino che ballava. Pallino era molto bravo come ballerino. Saltava su una zampa, poi sull’altra, poi su due, poi correva su tutta la piazza e infine scivolava solo con le ginocchia, sempre a ritmo di musica. Sulla porta del suo negozio magico il rigattiere Giovanni guardava quei due bravi ballerini. Quando la musica finì, Giovanni fece un grande applauso e si avvicinò a Pallino.

“E tu chi sei?” disse il rigattiere Giovanni a Pallino

“Io sono Pallino”

“E’ il mio nuovo amico” disse l’uccellino Brigante. “E’ arrivato ieri sera ad Agropoli e lo abbiamo fatto dormire in chiesa questa notte”

“Ben arrivato” disse il rigattiere Giovanni che era proprio una brava persona e infatti subito dopo aggiunse: “Se vuoi questa notte potrai dormire nel mio negozio ma mi raccomando... non toccare gli oggetti, sono tutti magici e tu di magia non te ne intendi.”

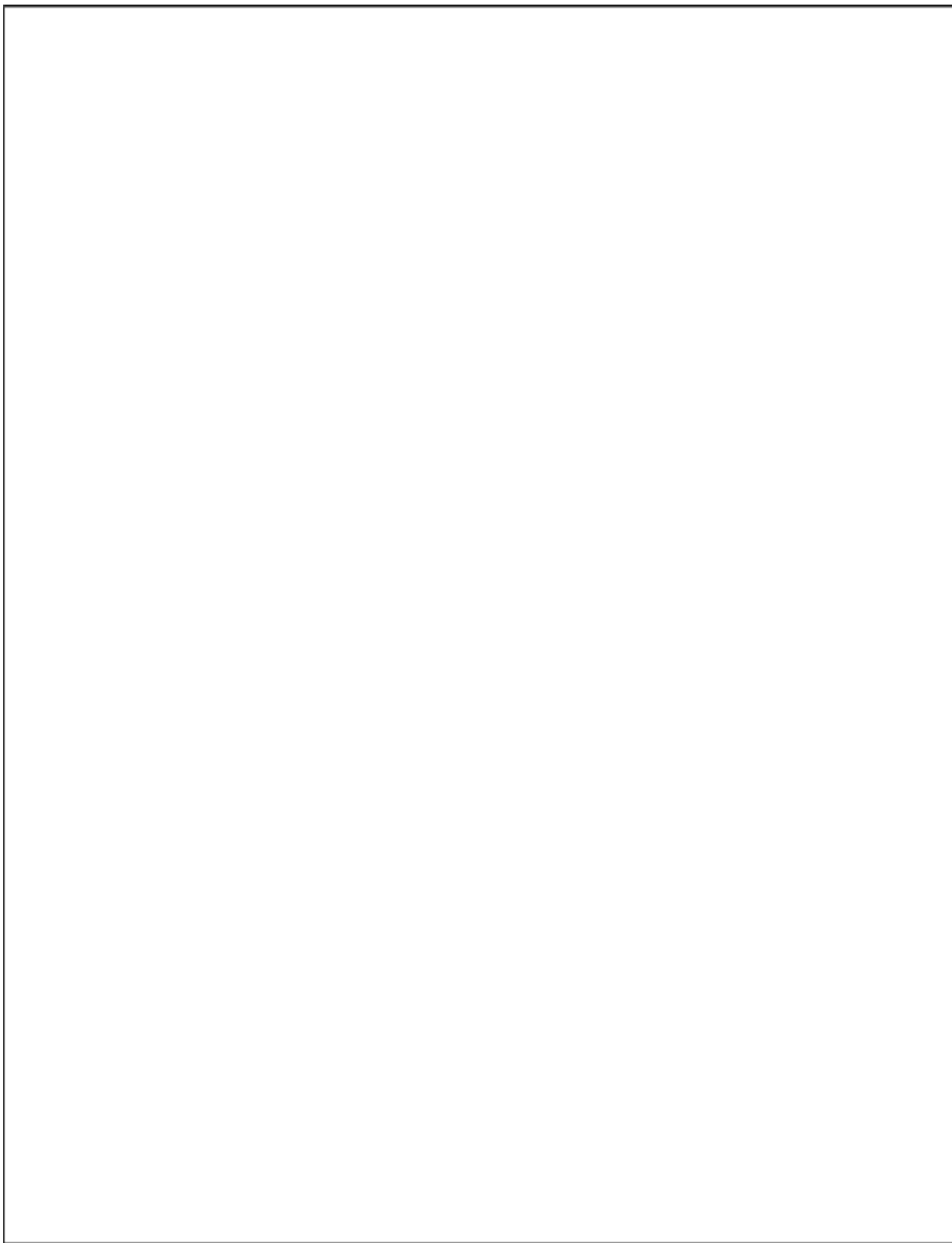
Pallino tutto felice guardò l’uccellino Brigante e poi quel negozio magico, la sua nuova casa.

“Questa fu la prima volta che Pallino conobbe il rigattiere Giovanni”

Roberto Gasparro

DATA DI LETTURA: _____

IL DISEGNO DI: _____



In collaborazione con

Brums
Milano

BRUMS TORINO

Via Giovanni Giolitti, 1/H
011 1875 5350



brums.com

Brums Torino e Roberto Gasparro ti invitano a scaricare gratuitamente tutti gli altri racconti disponibili sul sito www.robertogasparrokids.it

Esperienze di un papà

IL MIO METODO

Mi sembrano passati soltanto pochi giorni eppure sono trascorsi quasi 10 anni.

D'estate, dopo pranzo, quando la temperatura al sud sfiora i 40 gradi mi ritrovavo nel letto a giocare con le mie figlie Elisabetta ed Eleonora e il loro pisolino iniziava sempre con questa mia frase: "Vi ho già raccontato di quando Pallino..." E siccome si sa, con i bambini ogni giorno ce n'è una nuova, specialmente quando hanno dai 2 ai 6 anni, il resto della frase continuava con una loro difficoltà oppure con un loro successo.

Per esempio, se il giorno non volevano mangiare le verdure la storia di Pallino era ovviamente sul cibo e sulle verdure e quindi il mio titolo era: "Vi ho già raccontato di quando Pallino ha mangiato le verdure?"

Pallino, per chi non lo conosce è un cane randagio che abitava sopra Agropoli e mio Papà Francesco lo aveva chiamato Pallino... da allora lui fu il protagonista di tutte le nostre avventure. E lo è ancora, come vedete.

Le mie figlie sono cresciute, il tempo in cui racconto le storie a loro è finito, ma fortunatamente ora ho mia nipote Francesca che mi mantiene in esercizio.

Quando le poche domeniche che sono a casa racconto qualche storia a mia nipote, le mie figlie vengono ad ascoltarle e guardando i loro occhi ritorno a quei pomeriggi d'estate di tanti anni fa.

Per questo è importante leggere o inventare una racconto ai propri figli perchè vi aiuterà a ricordare profumi, suoni, luoghi e sguardi innocenti.

Roberto Gasparro